

UNIFE – CORSO DI SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

La relazione educativa rogersiana

La proposta di Luisa Lorusso

FORMAZIONE

F EMANUELA
SPAGGIARI

consulenza
e formazione
per aziende
e persone

Iniziamo dalla fine

“La vita non cede mai, anche se non può fiorire”
(Carl Rogers)

Rogers incardina tutta la sua filosofia incentrata sulla persona partendo dal presupposto che “La vita è un processo attivo e ogni organismo è teso ad assumere comportamenti tali da mantenere, migliorare e riprodurre se stesso”.

E lo fa partendo dalla soddisfazione dei suoi bisogni primari.

La tendenza organismica attualizzante

Carl Rogers utilizza il termine di “tendenza organismica attualizzante” per definire tutto ciò che il corpo e la mente fanno per mantenersi in vita.

La tendenza organismica attualizzante diventa processo attualizzante durante la crescita dei bambini.

Luisa Lorusso propone una domanda spinosa: “Come mai la persona umana, che nasce saggia, da adulta è spesso nevrotica, insicura, infelice e in conflitto con se stessa, o addirittura disfunzionale nel suo agire, disgregata, disadattata ed estraniata dalla propria esperienza organismica?”

Ed evoca la risposta di Rogers, che inizia affermando che «Nel mondo animale, tra tutti i cuccioli, quello dell’uomo è il più dipendente dalle cure genitoriali».

La dipendenza dalle cure genitoriali

Il bambino è spinto dalla sua tendenza attualizzante ad agire per richiamare l'attenzione con pianti, sorrisi e gorgheggi, accattivandosi le cure degli adulti di riferimento.

In questa fase dello sviluppo, il primo bisogno del neonato è quello di garantirsi l'amore e le cure genitoriali.

Quindi, ogni giorno impara a dare sempre più considerazione all'altro pur di riceverne in cambio.

“Nonna, a me piacciono le fragoline di bosco?”

Delegare la propria innata capacità di valutazione organismica

In questo modo, il bambino delega agli adulti che lo accudiscono la propria capacità di valutazione organismica. Questa, che inizialmente è una dote innata, subisce delle importanti distorsioni a causa di tale delega, e il bambino finisce per adottare come propri i valori genitoriali, dimenticando la propria capacità di realizzare se stesso.

Crescendo, adulti troppo rigidi assumono un ruolo di giudici dell'operato del bambino e non gli permettono di esprimersi liberamente: questo comportamento rinforza la “mutazione” della visione del bambino nella direzione dei desideri dei genitori.

Il bambino non riesce ad esprimere liberamente se stesso e ad affermare le sue necessità, e moltiplica esperienze che Luisa Lorusso definisce di “non ascolto di sé”.

La produzione dei costrutti

In questo modo, il bambino, che sta via via dimenticando la direzione innata della sua realizzazione, trasforma i valori genitoriali che acquisisce in **costrutti**, cioè in “criteri valoriali che seguono il modello del suo mondo familiare, sociale e culturale per interpretare, leggere e valutare la sua realtà soggettiva”.

Come spiega Rogers, però, “i costrutti, non essendo parte del normale processo di valutazione del bambino, sono **rigidi e statici**”.

Il bambino, quindi, si adatta a ricevere “considerazione positiva condizionata”, cioè subordinata ad un suo adeguamento ai voleri e valori genitoriali, attraverso l’assimilazione di tali costrutti, che vanno a sostituire la sua tendenza attualizzante.

La considerazione positiva

Questo processo di interiorizzazione di costrutti crea parecchie difficoltà nel bambino e nell'adulto futuro. Meglio sarebbe predisporre condizioni educative sufficientemente “morbide” per poter permettere al bambino di realizzare se stesso attraverso la propria innata capacità di valutazione organismica.

Anziché fare proposte rigide, l'adulto come vedremo è chiamato a creare un ambiente di crescita sano in cui il bambino si senta considerato positivamente anche quando esprime comportamenti e pareri che si discostano da quelli desiderati. Questo è il presupposto per una crescita psicologicamente e relazionalmente sana.

L'adolescenza come momento di liberazione dai costrutti

Durante l'adolescenza le cose si complicano ulteriormente, poiché il soggetto percepisce il cambiamento del corpo, l'aumentare della forza, dell'autonomia e del potere personale.

Si sente quindi pronto ad ingaggiare una lotta per l'affermazione della propria identità liberandosi dai costrutti genitoriali “sino ad allora assunti al posto dei propri valori”.

La ribellione tipica dell'adolescenza, la trasgressione, nascono da questa evoluzione che mira a creare “dis-ordine” da cui nascerà la propria autonomia, la propria “capacità positiva di diversificarsi e di scegliere con coraggio dando valore e attenzione a se stesso”.

Il ruolo degli adulti

Questa evoluzione presuppone la presenza di adulti in grado di accettare il cambiamento e anche il rifiuto, in grado di rispettare l'adolescente “nella ricerca del senso personale del suo agire”.

Questo perché l'adolescente impiega anni a liberarsi dalla dipendenza infantile e a ritrovarsi, sempre che ciò avvenga. Spesso il processo viene interrotto e non si compie, e il soggetto resta vittima dei propri costrutti, rigidi e immutabili.

L'adolescente ha bisogno di essere accompagnato in questo processo in cui si muove con poca fiducia di sé, con timore e cautela. L'adolescente sta imparando a dirigersi da sé, in modo responsabile, a fare scelte consapevoli di cui gli verrà chiesto conto, e ad imparare dalle esperienze fatte.

Esperienze educative troppo rigide

Come abbiamo visto, se l'esperienza educativa è troppo rigida, il bambino si trova costretto a estraniarsi dall'ascolto di sé, dalla sua tendenza organismica attualizzante, e ad ascoltare invece costrutti rigidi di matrice genitoriale.

Se queste esperienze sono ripetitive e continue nel tempo, il bambino diventerà insicuro, indeciso, in conflitto con se stesso, e da adulto sarà disfunzionale nel suo agire e disgregato, lontano da sé.

Ecco la ragione per cui messaggi forti di disapprovazione rivolti a comportamenti autonomi e in sintonia con il proprio essere, risultano dannosi.

Ambienti aperti per l'esperienza educativa

A fronte di situazioni simili, il ruolo dell'educatore è quello di ripristinare un **ambiente relazionale aperto, non giudicante**, capace di **accogliere** l'altro nella sua interezza e autenticità, capace di **dare fiducia** all'altro attraverso la **considerazione positiva**.

L'obiettivo è quello di creare relazioni positive attraverso una considerazione dell'altro che lo aiuti a evolvere in modo sano e pienamente funzionante, recuperando la propria libertà di agire secondo la propria natura.

Occorre di fatto «**rimettere in moto il personale processo di autoregolazione della condotta dell'educando**».

La tendenza attualizzante è sempre viva

Come dice Rogers, «La tendenza attualizzante può essere ostacolata ma non può essere completamente eliminata, a meno che non si distrugga l'organismo stesso».

L'educatore può quindi permettere all'individuo di riacquistare un contatto positivo, continuo e fiducioso con la propria tendenza attualizzante, al fine di realizzarsi nelle sue potenzialità vere.

L'educando, una volta rientrato in contatto con la propria tendenza attualizzante, sarà in grado di **scegliere il meglio per sé** e di dare una nuova e direzione alla sua vita, più autentica, sana e funzionale.

La relazione educativa

Il contesto relazionale che si viene a creare è quindi quello in cui:

- Educatore ed educando stanno costruendo una relazione al fine di realizzare un progetto educativo
- L'educando è in uno stato di vulnerabilità e malessere
- L'educatore è liberamente e profondamente se stesso, e vive la relazione con l'altro in piena autenticità
- L'educatore prova sentimenti positivi incondizionati nei confronti dell'educando
- L'educatore prova una comprensione empatica del sistema di riferimento interno dell'educando e la comunica
- L'educatore comunica considerazione positiva e comprensione empatica all'educando.

Queste condizioni, se protratte per un certo periodo di tempo, sono sufficienti a **modificare costruttivamente la personalità dell'educando.**

La considerazione positiva incondizionata

Affinché si realizzino gli obiettivi di una relazione educativa, è necessaria una «**considerazione positiva incondizionata**» da parte dell'educatore nei confronti dell'educando. Questo atteggiamento si compone di «rispetto, accettazione», atteggiamento non giudicante verso l'altro, anche se diverso per valori e convinzioni.

L'educatore consente all'educando di esprimere ogni pensiero ed emozione, e gli garantisce **ascolto, accettazione**, fornendo quando serve una proposta alternativa di comportamenti più funzionali in risposta a quei pensieri ed emozioni.

L'empatia e la congruenza

L'empatia, per Rogers, è come abbiamo visto «la comprensione sensibile e profonda dei pensieri e delle emozioni dell'altro».

Essere empatici significa anche **trasmettere all'altro la percezione della sua esperienza facendolo sentire compreso.**

La **congruenza dell'educatore**, per Rogers, è la capacità di essere «**genuini, schietti, autentici.** Essere disponibili a mostrarsi per quello che si è veramente senza rigide facciate di ruolo».

L'educazione alla libertà

«Venire educati alla libertà e nella libertà, cioè nella possibilità di essere autentici e di impegnarsi in un lavoro significativo in modo consapevole, è un diritto di ogni ragazzo».

«La libertà è qualcosa di interiore, che si conquista giorno per giorno, si esprime nelle scelte di vita, nell'autonomo pensare ed agire, nel coraggio di essere se stessi».

La libertà in educazione non è assenza di regole, essere abbandonati a se stessi, nella solitudine distratta del «Fai quello che vuoi».

L'educando ritrova, nella relazione educativa, il suo diritto a sentirsi amato, accettato e rispettato, a vedere pienamente soddisfatti i propri bisogni interiori e ad instaurare buoni rapporti con gli altri.

Lo stile educativo accogliente

Il clima in cui la relazione educativa nasce e si sviluppa ha un'importanza fondamentale. Esso dipende dallo stile educativo adottato dall'educatore.

Lo stile educativo prospettato da Rogers è «**accogliente**», in cui l'educando in evoluzione vive un processo graduale, costantemente accompagnato da uno **sguardo attento e benevolo**.

I **messaggi** che vengono rivolti all'educando partono dai suoi bisogni e dalle sue letture del mondo, e sono **congruenti, giusti**, non variabili in base all'umore dell'educatore o, ancor peggio, dubbiosi e insicuri.

L'atteggiamento dell'educatore è **empatico**, nel significato che conosciamo, e di **comprensione e accettazione** del sistema di riferimento interno dell'altro.

Lo stile educativo accogliente

Ascolto del mondo interiore altrui, comprensione del suo sistema di riferimento interno e fiducia nelle sue capacità sono gli ingredienti di una relazione educativa funzionale ed efficace, che porterà soddisfazione sia all'educatore, nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, che all'educando, nell'individuazione di un'autonomia sana e funzionale.



La vita non cede mai, anche se non può fiorire.

Carl Rogers



Via Guido da Castello, 33 - 42121 Reggio Emilia
tel/fax 0522.1713209 - cel 348.6526806
emanuela.spaggiari@studiogeco.eu
www.emanuelaspaggiari.it